

ITALIA

'OTTIMO RISULTATO' TWITTA IL MINISTRO DEGLI ESTERI

L'ATTESA È FINITA: LIBERATO L'EQUIPAGGIO DEL PESCHERECCIO 'GHIBLI' FERMATO DUE GIORNI FA DALLA LIBIA

Gli armatori Domenico Asaro e Luciano Giacalone, hanno da subito sostenuto che il loro mezzo stesse navigando in acque internazionali

16 maggio 2017 - Il motopesca "Ghibli Primo" fermato due giorni fa dai miliziani libici "può tornare in mare" ed "i membri dell'equipaggio dalle loro famiglie. Liberi". Lo annuncia in un tweet il ministro degli esteri Angelino Alfano aggiungendo: "ancora un ottimo risultato".



Angelino Alfano
@angealfa

Segui

Il peschereccio #Ghibli I può tornare in mare. I membri dell'equipaggio dalle loro famiglie. Liberi. Ancora un ottimo risultato. #Libia

10:33 - 16 May 2017

26 42

Domenica scorsa il motopesca iscritto al Compartimento marittimo di Mazara del Vallo, era stato fermato in acque internazionali antistanti la Libia, intorno alle ore 9,30 a circa 25 miglia nord nord-est dalla zona di Bomba, nell'area di Tobruk. Il natante, di proprietà della società mazarese Lumifa, era stato affiancato da un'imbarcazione con a bordo miliziani libici armati che hanno intimato al comandante Faro Licavoli e agli altri sei membri dell'equipaggio (tre italiani e tre tunisini) di arrestare l'attività di pesca e di seguirli.

"Si tratta di una modalità inusuale - spiega il Presidente del Distretto della Pesca e Crescita Blu Giovanni Tumbiolo - in quanto il peschereccio si trovava nelle acque internazionali antistanti il Protettorato di Tobruk le cui autorità prontamente contattate erano all'oscuro dell'episodio. Nonostante la solerzia e l'incessante attività del Comando Generale delle Capitanerie di porto, il motopesca è stato condotto nel porto cirenaico di Ras al Hilal". A bordo dell'imbarcazione, di proprietà della società mazarese "Lumifa, si trovano il comandante Faro Licavoli e altri sei membri dell'equipaggio (tre italiani e tre tunisini).